

MICHEPOST

Il giornale degli studenti del Miche

Anno III, N. 14 – Marzo-Aprile 2018

Liceo Classico Michelangiolo

CARA ALBERTA

Care lettrici e cari lettori, aprofitto della vostra attenzione per presentarmi: sono Giasmina D'Angelo, classe IIIIF, e da quest'anno condirettrice del MichePost. Ci tengo a ringraziare innanzitutto Matteo, ex condirettore ed importantissima colonna del giornale e Laura, attuale condirettrice, le cui qualità personali e professionali ho già potuto apprezzare molte volte, per come hanno organizzato il giornale fino ad adesso e per tutto ciò che hanno fatto in questi anni.

Oggi vorrei però dedicare questo spazio per rivolgere un profondo pensiero, certamente condiviso da tutti noi, alla cara professoressa Benvenuti, purtroppo prematuramente mancata qualche settimana fa.

Lo scorso anno, la notizia che la nostra prof. di educazione fisica si sarebbe dovuta assentare per ragioni di salute, ci preoccupò tutti, ma certo non mi sarei aspettata di scrivere, con fatica, non ve lo nascondo, i pensieri che adesso mi ritrovo qui ad esprimere, essendo stata convinta e speranzosa di vederla nuovamente tra noi col suo spirito e sorriso di sempre. È proprio così che mi piace ricordarla, perché mai faceva mancare uno sguardo affettuoso o una parola di conforto o di sostegno ai suoi studenti.

Cara Alberta, grazie davvero per quel che hai fatto per tutti noi ragazzi, cercheremo di portare avanti il tuo esempio e di affrontare la vita e tutte le sue difficoltà con l'entusiasmo e la passione che ci hai sempre trasmesso.

di Giasmina D'Angelo



SCARICA L'APP *QR READER*, INQUADRA IL CODICE E ACCEDI AL SITO!



TERRORE A MACERATA

p. 2

#DEFEND AFRIN

p. 3-4

INTERVISTA AL PRESIDENTE E ALLA SEGRETARIA DEL PARLAMENTO DEGLI STUDENTI

p. 5-6

ALLA RICERCA DELLA GEOGRAFIA

p. 7

OSCAR 2018

p. 8-9

MARIE-AUDE MURAIL

p. 10

TERRORE A MACERATA

ATTUALITÀ

di *Collettivo SUM*

Sabato 3 febbraio 2018, a Macerata, Luca Traini, ventottenne neofascista ed ex militante della Lega, diventa colpevole di un mirato attentato terroristico, sparando, dalla sua auto, in più punti della città con l'obiettivo di colpire la comunità africana presente, più precisamente nigeriana, mosso, a suo dire, dalla sete di vendetta per l'omicidio di Pamela, nella cui uccisione sembra essere coinvolto uno spacciatore nigeriano, Innocent Oseghale, ed altri pusher. Eppure Traini non colpisce tra i gruppi di spacciatori, che potrebbero essere responsabili dell'uccisione della ragazza, ma ferisce Wilson Kofi e Omar Fadera, rispettivamente di 20 e 23 anni, provenienti dal Ghana e dal Gambia, Mahamadou Toure, giovane di 28 anni del Mali, Gideon Azeke, di 25 anni, Festus Omagbon, di 32 anni e Jennifer Odion, venticinquenne, ragazzi nigeriani: sei persone comuni, ree soltanto di essere immigrati africani. Traini non è spinto dalla volontà di farsi giustizia, ma dall'ideologia fascista che è maturata in odio violento, senza distinzione, verso lo straniero, l'immigrato, il diverso. Attentato terroristico... Qualcuno potrà non concordare e preferir definire il suddetto evento una strage o un atto di violenza, ma credo che sia fondamentale sottolineare che la "distinzione tra attentato ed altre forme di violenza risiede proprio nel tentativo di far passare un messaggio politico o solo intimidatorio col gesto che si compie", e, come ogni terrorista, Traini vuole proprio questo: spaventare, gridare che noi, "italiani onesti",

non vogliamo nel nostro paese gli immigrati, "tutti assassini e spacciatori". Vuole urlare loro di avere paura: qua non ci devono stare. Come ogni terrorista Traini sa bene di non aver speranza di salvarsi e si fa trovare fiero, alzando il braccio teso, avvolto nella bandiera tricolore, che dovrebbe essere il simbolo di un paese nato dalle ceneri del fascismo e che nella sua costituzione ripudia e condanna così ogni sua forma.

Al contrario, l'Italia non ripudia, l'Italia non condanna: la politica strumentalizza, gli italiani mitigano, talvolta addirittura elogiano, perché sì, "la violenza è sbagliata, ma... la colpa è di chi ha fatto arrivare tutti questi immigrati, delinquenti che ci rubano il lavoro". Allora a chi importa mai di sei ragazzi africani, che da ora vivranno nella costante paura di attraversare la strada, di uscire di casa. Così la vera causa scatenante viene scordata, il fascismo cade nel dimenticatoio: perché per molti il fascismo è morto da tempo, sepolto con Mussolini, l'antifascismo è una cosa vecchia, dei nostri nonni, a noi mica serve, ma il fascismo è qui, vive, e va combattuto, perché Luca Traini non è che il frutto di un paese senza memoria, colpevole di non condannare e schierarsi a sufficienza. L'antifascismo dovrebbe essere un valore fondamentale per ogni uomo in quanto tale, il quale ripudia un'ideologia che non ha niente a che vedere con l'umanità, un'ideologia che si basa sull'odio, sul razzismo, sul culto della violenza e della personalità, sull'obbedienza cieca, sulla convinzione che chi grida più forte mette a tacere tutti. Eppure siamo antifascisti solo di fronte alle stragi e alle uccisioni, mentre nella vita di tutti i giorni guardiamo altrove; è però nella quotidianità che si alimenta il fascismo, nelle azioni e nelle frasi che vengono banalizzate e accettate come una qualsiasi opinione.

Dobbiamo risvegliare le nostre coscienze e condannare apertamente e chiaramente ogni forma di fascismo, cosicché questo non sia mai supinamente accettato come una "cosa normale". Dobbiamo estirpare il seme dell'odio prima che germogli in violenza.

#DEFEND AFRIN

ATTUALITÀ

di *Collettivo SUM*

“Erdogan ha le mani sporche di sangue. Difendiamo Afrin”. Questo è solo uno dei tanti slogan che sono comparsi in questi mesi non solo sul web, ma anche sugli striscioni delle numerose manifestazioni organizzate per testimoniare la solidarietà al popolo curdo che dal 20 Gennaio si trova sotto l'attacco delle forze militari di Ankara e alleati. Ma facciamo un passo indietro... Afrin è una piccola città situata all'estremità occidentale del Kurdistan siriano, che appartiene alla regione settentrionale della Siria, riunita sotto il nome di Rojava, autonoma *de fact* ma non riconosciuta ufficialmente dal governo di Assad. Questa piccola striscia di terra è retta da un confederalismo democratico volto alla salvaguardia e alla promozione sia dell'emancipazione femminile sia della convivenza pacifica delle varie etnie culturali e religiose del territorio.

Proclamandosi autonomi durante la guerra civile siriana del 2011, i Curdi hanno dovuto affrontare la realtà terroristica di Daesh che era arrivata a minacciare i loro confini, alla quale il mondo intero aveva assistito col fiato sospeso.

Ora che il grande nemico è stato sconfitto e i rimasugli di resistenza verranno facilmente debellati dalla potenza militare americana, ora che molti già dimenticano la paura delle bombe, degli attentati, dei morti e dei feriti, ora che i riflettori sono spenti sulla nazione curda, Erdogan, forte del potere rinnovatogli dalle elezioni dubbiamente democratiche svoltesi nel maggio scorso, ha iniziato, dopo giorni di tensione e falsi allarmi, a bombardare città e dintorni di Afrin, annunciando di voler così prendere il controllo della regione. Il progetto di questa vera e propria invasione è chiamato, paradossalmente, “Ramoscello d'ulivo”. Le forze di Ankara giustificano infatti le proprie operazioni militari denunciando la presenza curda come terrorista e perciò la Turchia si sente legittimata a frenare ed annientare una qualsiasi realtà indipendente vicina ai propri confini ritenendo la questione una priorità di sicurezza nazionale.

Le ragioni profonde di questa mossa politica risiedono nei difficili rapporti tra Ankara e i curdi siriani: infatti nel sud orientale della Turchia si trova una maggioranza curda che, rappresentata dal partito dei lavoratori per il Kurdistan (PKK) riunito sotto la figura del leader Abdullah Ocalan, stava iniziando a diventare pericolosa per le sue mire indipendentiste e soprattutto democratiche, che trovarono riscontro e attuazione nella costituzione del Rojava. Erdogan, cercando di mettere a tacere il vento

rivoluzionario che stava soffiando, proclamò illegale il PKK e ne rinchiuse nell'*isolaprigione* di Imrali il capo politico, dov'è, ancora oggi, detenuto.

Tuttavia il presidente turco si trovò, in questo modo, nella complicata situazione in cui, volendo basare il proprio potere su una dittatura volta a reprimere ogni forma di opposizione, gli nasceva proprio davanti al naso uno stato indipendente a maggioranza curda al quale sicuramente avrebbero ambito anche i “suoi” curdi. A questo si aggiunge il non irrilevante intervento degli Stati Uniti che, volendo evitare eventuali infiltrazioni di milizie dello Stato Islamico, avevano annunciato un piano di addestramento di 30mila uomini i quali avrebbero dovuto far parte di una nuova “Guardia di frontiera” addetta a sorvegliare i confini dei territori controllati dalle Forze democratiche siriane (SDF, una coalizione di arabi e curdi). La Turchia aveva interpretato il fatto come la volontà americana di appoggiare la creazione di uno stato indipendente e si era messa sul piede di guerra, così Washington aveva prontamente ritirato parte delle precedenti dichiarazioni privando del proprio sostegno le milizie curde. Ciò che di questo grave fatto lascia sconcertati è come Erdogan agisca indisturbato e incontrollato, riuscendo ad ottenere sempre quello che vuole e ad impedire quello che non vuole.

Sebbene appaia chiaro e limpido che l'unica cosa che può incarnare sono corruzione, censura, dittatura, repressione e fascismo, questo grande soggetto è riuscito nel corso degli anni non solo ad elevarsi sul piano politico del proprio paese, ma anche a raggiungere i vertici dell'economia mondiale, arrivando a stringere accordi alla pari con Russia e Stati Uniti considerandosi ormai un colosso incontrastato della realtà contemporanea.

Recentemente le numerose visite in Europa e soprattutto le ultime due in Vaticano al cospetto del Papa e a Roma con il Presidente della Repubblica, Mattarella, e quello del Consiglio, Gentiloni, hanno dimostrato ancora una volta quanto le relazioni economiche guidino e calpestino i valori politici e morali, che avrebbero richiesto un netto rifiuto di stringere quella mano “sporca di sangue”. L'Italia, infatti, a quanto pare preferisce vantare uno dei primi posti tra i principali partner della Turchia per quanto riguarda i rapporti economici e commerciali, piuttosto che ricordare i valori cardini della nostra Costituzione e, non solo riconoscere di essere responsabile dell'ingiusta prigionia a cui è condannato il leader politico del PKK, Ocalan, al quale venne rifiutato asilo

sostegno militare fatta dalle Ypg (Unità di Protezione Popolare) causate dai continui bombardamenti dei jet turchi, che ad ora hanno provocato la morte di 180 civili e 480 feriti. Numeri che non possono che testimoniare la volontà di annientare non tanto una minaccia politica, quanto ideologica: infatti tra le vittime che giorno dopo giorno si accumulano nei registri dei pochi ospedali che non sono ancora stati distrutti, ai combattenti spetta una parte relativamente ridotta, mentre si intensificano gli attacchi a case, scuole e siti archeologici.

Damasco ha deciso così di intervenire militarmente per quanto meno difendere quei territori che sulla carta ancora le appartengono. Se da una parte alcuni esultano per l'arrivo delle truppe siriane, dall'altra si prospetta uno scenario che lascia non pochi dubbi sull'avvenire: Erdogan continua a minacciare di prendere provvedimenti drastici verso qualunque Stato osi appoggiare la resistenza "terrorista", arrivando a dichiarare che se Assad è intenzionato a combattere le Ypg è il benvenuto, nel caso contrario i militari turchi non si arresteranno davanti a niente; Damasco torna infine a calpestare il suolo del Rojava dopo quasi sette anni di tensione politica tra il regime e l'enclave curda, non priva di picchi ma mai sfociata in un'ulteriore guerra civile, la quale però ha continuato a consumarsi all'interno del resto della Siria. Proprio in questi giorni infatti lo stesso Assad che sembra voler aiutare i Curdi di Afrin sta bombardando i ribelli anti-regime a Goutha, regione periferica di Damasco, facendo circa 200 vittime.

Le Unità di Protezione Popolare e i civili di Afrin e dell'intero Rojava dovranno in questi giorni non solo affrontare la minaccia turca pronta all'assedio, ma anche guardarsi bene le spalle da quegli aiuti che ora come ora non possono non accettare.

La Turchia continuerà la sua politica di terrore volta all'egemonia incontrastata del suo presidente, senza tenere minimamente conto dei rapporti di alleanze tra Siria e Russia o tra Curdi siriani e USA? Assad rispetterà l'indipendenza del Rojava accettando di ritirare le proprie truppe una volta arrestata l'avanzata turca? Cercherà un confronto pacifico all'interno del paese per cessare i bombardamenti contro i civili? La comunità internazionale riuscirà finalmente a condannare l'operato di Erdogan e a garantire la sopravvivenza e l'appoggio alla realtà politica, sociale e culturale che il Rojava stava creando grazie alla propria indipendenza? Se da una parte ai leader mondiali per ora non interessano coerenza morale e etica, nel frattempo la gente è scesa in piazza a fianco delle comunità curde presenti sul territorio italiano, a manifestare il proprio dissenso e ad esprimere le proprie volontà: sfilano per le strade, immerse nei colori sgargianti delle numerosissime bandiere, quelle persone che non si arrendono alle ingiustizie, che non sono indifferenti, ma che anzi vedono nella lotta curda quegli ideali di democrazia e giustizia che nel resto del mondo stanno ormai venendo a mancare.



INTERVISTA AL PRESIDENTE E ALLA SEGRETARIA DEL PARLAMENTO DEGLI STUDENTI

In questi giorni, la redazione del MichePost ha avuto l'onore e il privilegio di intervistare Alessandro Gazzetti e Rebecca Ramacciotti, presidente e segretaria del Parlamento Regionale degli Studenti della Toscana.

Per iniziare, cos'è il Parlamento Regionale degli Studenti?

PR e SE: Il Parlamento degli Studenti (PRST) è un'istituzione studentesca che avvicina noi studenti alla vita democratica del nostro Paese.

Di che cosa si occupa il Parlamento e qual è il suo obiettivo?

PR e SE: Il Parlamento elabora proposte, rapporti e relazioni da presentare ai decisori politici su temi di interesse e di attualità del mondo giovanile, con l'obiettivo di valorizzare il contributo che i giovani possono dare alla realizzazione dei valori che animano e sostengono il progresso civile e sociale. In particolare, può formulare proposte all'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale e alla Giunta regionale, oltre ad osservazioni sugli atti all'esame del Consiglio, concernenti i giovani e il mondo della scuola. Può chiedere di essere ascoltato in merito dalle commissioni consiliari competenti. Perciò il suo scopo principale è quello di rendere la vita all'interno della scuola migliore per noi studenti. Per fare questo, promuoviamo iniziative, progetti, e cerchiamo di risolvere le problematiche che ci vengono segnalate.

Da quanti studenti è composto?

PR e SE: È composto da sessanta studenti, di cui cinquanta eletti dalla popolazione studentesca delle scuole e dieci nominati dalle consulte provinciali degli studenti.

I ragazzi sono divisi in quattro Commissioni Permanenti, ognuna delle quali si occupa di un determinato ambito:

I Commissione: Affari Istituzionali, informazione e comunicazione

II Commissione: Cultura, Istruzione e Formazione

III Commissione: Sanità e Politiche Sociali

IV Commissione: Territorio, ambiente, mobilità e infrastrutture.

Esiste al suo interno una strutturazione gerarchica degli studenti membri?

PR e SE: Durante la seduta di insediamento vengono eletti un Presidente, due Vicepresidenti, due Segretari e sei altri rappresentanti. Questi undici parlamentari, appartenenti tutti a province diverse (ad eccezione del presidente che le rappresenta tutte), vanno a formare l'Ufficio di Presidenza (UP). L'UP ha un ruolo chiave nelle attività del Parlamento in quanto è l'organo che coordina le attività del Parlamento.

Esistono istituzioni di rappresentanza studentesca come la vostra nelle altre regioni italiane?

PR e SE: Al momento siamo l'unica e siamo orgogliosi di essere la regione italiana nella quale gli studenti hanno un parlamento proprio, ma fino allo scorso anno la Puglia aveva un Parlamento dei Giovani, che ha perso questo anno. Però la Corsica ha chiesto informazioni al Consiglio Regionale per creare un'istituzione simile.

Entriamo nello specifico: in che cosa consiste il ruolo di presidente e segretaria del Parlamento?

SE: Io sono Segretaria, insieme ad un'altra ragazza di Siena, e svolgiamo i seguenti compiti:

- Sovrintendiamo alla redazione del processo verbale delle sedute, tenendo conto dei parlamentari iscritti a parlare;
- Su richiesta del presidente, diamo lettura dei processi verbali e di ogni altro atto o documento che debba essere comunicato all'assemblea;
- Svolgiamo l'appello nominale all'inizio di ogni seduta e ogni volta risulti necessario; accertiamo il risultato delle votazioni e vigiliamo sulla fedeltà dei resoconti delle sedute.

PE: Il Presidente rappresenta il Parlamento, ne convoca le sedute e dirige i suoi lavori. Assicura il buon andamento delle attività del Parlamento e l'osservanza del regolamento. Il Presidente, inoltre, cura le relazioni con le altre istituzioni.

Quanto rimanete in carica?

PR e SE: I Parlamentari restano in carica per tutta la Legislatura, ovvero per due anni, salvo decadenza di mandato o dimissioni. L'attuale legislatura si è insediata a dicembre, quindi noi rimaniamo in carica fino a giugno 2019.

Gli studenti membri possono ricoprire cariche come le vostre? Se sì, quali?

PR e SE: Sì, nella seduta di insediamento di dicembre è stato eletto l'Ufficio di Presidenza, composto dal Presidente, da due Vicepresidenti, da due Segretari, tutti di province diverse, e da un rappresentante per ogni provincia restante; tutti potevano candidarsi ed essere eletti.

Inoltre, all'interno del Parlamento siamo divisi in 4 commissioni, come già detto prima, ed ogni commissione ha un Presidente, un Vicepresidente e un Segretario.

Di solito, ogni quanto vi riunite? E in quale città siete soliti riunirvi?

PR e SE: Ci riuniamo nelle commissioni circa due volte al mese. Inoltre, una volta al mese si riuniscono l'Ufficio di Presidenza e, a livello provinciale, i consigli provinciali. Le sedute plenarie, invece, vengono convocate solo quando ci sono proposte di legge o altre delibere da approvare o per particolari ricorrenze o eventi. Le commissioni, l'Ufficio di Presidenza e le sedute plenarie vengono svolte, solitamente, a Firenze, perché è più semplice da raggiungere data la sua posizione centrale. I consigli provinciali, invece, si svolgono solitamente nel capoluogo di provincia corrispondente.

Anche al Michelangiolo sono arrivati i vostri volantini, pratiche guide per capire come votare con la nuova legge elettorale durante le scorse elezioni del 4 marzo: in generale, però, quali sono le iniziative promosse dal Parlamento?

PR e SE: Il Parlamento lavora per migliorare la vita degli studenti: tutte le iniziative che promuoviamo sono

progetti di cittadinanza attiva da realizzare in collaborazione con le realtà istituzionali del territorio.

Chi può entrare nel Parlamento e come è possibile farne parte?

PR e SE: Tutti gli studenti delle classi terza, quarta e quinta degli istituti secondari di secondo grado della regione Toscana possono far parte del Parlamento degli Studenti tramite due elezioni: la prima a livello d'istituto, dalla quale vengono selezionati due candidati che vanno a partecipare alle elezioni a livello provinciale; con queste, vengono eletti una media di cinque parlamentari per provincia (Firenze undici).

Vale come alternanza scuola-lavoro?

PR e SE: Purtroppo non vale come alternanza, però essendo un'attività extracurricolare attribuisce il punto di credito.

Una curiosità di noi classicisti: riuscite a gestire gli impegni del Parlamento con quelli scolastici?

SE: Anche io faccio il Classico, gli impegni del Parlamento sono molti e frequenti, quindi ci vuole un po' di sacrificio. Io negli ultimi mesi mi sono ritrovata a dover venire a Firenze da Viareggio almeno una volta a settimana, spesso anche la mattina, saltando così delle lezioni, ma tutto è possibile con una buona organizzazione e il mio rendimento scolastico non ne ha risentito.

PR: Io vado allo scientifico e quindi l'impegno scolastico non è poco, ma vi posso assicurare che se volete veramente fare qualcosa, il tempo per farlo lo troverete sempre. Comunque, gli impegni scolastici uniti a quelli del Parlamento sono molti e, per portare avanti le due attività nel miglior modo possibile, c'è bisogno del massimo impegno.



ALLA RICERCA DELLA GEOGRAFIA

CULTURA

di *Laura Calamassi*

“Ma dov’è finita la geografia?”.

La domanda sorge spontanea, in effetti. Spesso, con tutta la mole di studio a cui dobbiamo far fronte, finiamo per dimenticarci della grande assente tra le discipline scolastiche. Eppure, tutto ciò mi sembra strano. Mi ritornano alla memoria vecchi ricordi di quando frequentavo le scuole medie: un libro di geografia, una ricerca sull’ex-Jugoslavia, perfino la mia tesina dell’esame di terza media. Sono sicura di aver fatto un collegamento anche con geografia, non posso sbagliarmi. Ma, purtroppo, sono altrettanto sicura di non aver mai seguito una lezione interamente dedicata alla materia durante i primi due anni del ginnasio. Di ciò non posso incolpare nessuno naturalmente: un ibrido mostruoso e insensato come la “geostoria” lascerebbe tutti perplessi.

Recentemente, in uno strano pomeriggio in cui non avevo nulla da fare, mi sono letta un articolo pubblicato nell’inserito del sabato del *Corriere della Sera*. Parlava, appunto, della scomparsa della geografia nelle scuole, contestando in modo conciso e determinato la sostanziale ignoranza dei giovani sulla materia. “Lungi dall’essere un inventario polveroso di monti, confini e capitali, la geografia serve a leggere i paesaggi”. L’affermazione appena citata è ulteriormente chiarita dalle dichiarazioni di Carlo Brusa, docente di Geografia all’Università di Piemonte Orientale: “Vedere i negozi che chiudono e i centri commerciali, le fabbriche abbandonate, i poveri nelle metropolitane quando fa freddo: questa è geografia”. L’articolo continua dicendo: “Materia principe per comprendere ragioni e movimenti delle masse che migrano. O per disegnare le trasformazioni del territorio, definire i piani paesaggistici, aiutare nella comprensione e nella prevenzione dei dissesti idrogeologici”. Insomma, non sembra proprio il caso di considerare la geografia una materia inutile.

E, come ribadisce l’articolo, sarebbe da sciocchi considerarla solamente come un catalogo nozionistico di città, monti e fiumi (che pure potrebbe avere una sua utilità, visto che, secondo un sondaggio di *libreriamo.it*, molte persone sono convinte che la capitale dell’Austria sia Berlino). La geografia è molto di più: conferisce gli strumenti necessari per analizzare con consapevolezza e spirito critico le situazioni più attuali e per comprendere il perché dei mutamenti del nostro territorio e della nostra società, in un mondo che sta diventando sempre più

globalizzato e interconnesso. Sono abilità necessarie, a parer mio, che possono condizionare le ideologie politiche e anche le scelte elettorali dei cittadini. Chissà, forse se tutti avessero una conoscenza di base di geografia, certi movimenti politici che tanto demonizzano i migranti non esisterebbero. E forse ci risparmierebbero tanti atti di violenza a danni di innocenti. Ma adesso stiamo parlando di fantasia.

Eppure, non sono solo io a pensare che queste capacità siano parti fondanti della formazione culturale dei giovani. Nell’atto camera n. 379, recante la revisione dei percorsi dell’istruzione professionale, si legge che gli studenti devono essere in grado di “riconoscere gli aspetti geografici, ecologici, territoriali, dell’ambiente naturale ed antropico, le connessioni con le strutture demografiche, economiche, sociali, culturali e le trasformazioni intervenute nel corso del tempo” e anche di “stabilire collegamenti tra le tradizioni culturali locali, nazionali ed internazionali, sia in una prospettiva interculturale sia ai fini della mobilità di studio e di lavoro”. Difficile acquisire molte di queste competenze senza lo studio della geografia. Tuttavia, le ore dedicate a questa materia hanno subito dei tagli netti nel corso del tempo e delle legislazioni, soprattutto con la riforma Gelmini: alla scuola primaria sono previste una o due ore settimanali, alla secondaria di primo grado nove ore da ripartire tra italiano, storia e geografia (a discrezione delle singole istituzioni scolastiche, anche se, di solito, viene lasciata una sola ora a geografia); nei licei si prevedono tre ore nel biennio da dividere con storia (ed ecco la famigerata “geostoria”), mentre nei tecnici e nei professionali si va da tre ore al biennio (tecnici commerciali) a un’ora a scelta nel primo o secondo anno (tecnici industriali e istituti per geometri). Ma, alla fine, il punto non è tanto il tempo messo a disposizione per l’insegnamento della materia, quanto chi si assume il compito di insegnarla. La geografia infatti, secondo quanto prevede la Buona Scuola, può essere insegnata (e di fatto avviene proprio così) da docenti di italiano e scienze “pur in assenza di requisiti e abilitazione”.

Che fare, allora? Rilassiamoci. Vorrà dire che, quando leggerò dei fatti di Macerata, farò finta di sapere dove si trova. Si improvvisa. Tanto, in questo Paese, siamo tutti bravi a improvvisare.

di Luca Parisi e Ginevra Falciani

La novantesima cerimonia degli Academy Awards, più comunemente Oscar, si è aperta come da tradizione con un monologo del presentatore, che quest'anno, come l'anno scorso, era Jimmy Kimmel. Tra battute su Harvey Weinstein e la presentazione del premio in palio, un favoloso jet ski, a colui che pronuncerà il discorso più breve, Kimmel fa una panoramica dei candidati, menzionando il fatto che per la prima volta nella storia è stata candidata una donna per cinematografia e che Greta Gerwig è la prima donna dopo otto anni candidata a miglior regia. Timothée Chalamet è il più giovane candidato a miglior attore da quasi ottant'anni e Christopher Plummer, con i suoi ottantotto anni è il più vecchio di sempre. "Dei nove film candidati, solo due hanno fatto guadagnare più di 100 milioni di dollari, ma noi film di questo tipo non li facciamo per denaro, li facciamo per irritare Mike Pence" esclama ad un certo punto Kimmel e l'intera platea scoppia a ridere. Una menzione d'onore va all'incredibile Meryl Streep, definita "forse la migliore attrice di tutti i tempi", che è alla sua ventunesima candidatura agli Oscar, il numero più alto in tutta la storia dell'Academy (Katharine Hepburn e Jack Nicholson si piazzano al secondo posto a pari merito con dodici candidature). Dopo aver definito questo l'anno in cui "gli uomini hanno fatto talmente tanto casino, che le donne hanno iniziato a frequentare pesci", riferendosi alle tredici candidature per *La forma dell'acqua* di Guillermo del Toro, Kimmel invita tutti a partecipare alla marcia del 24 Marzo a Washington "March for our lives" organizzata dagli studenti coinvolti nell'ultima sparatoria in una scuola a Parkland, in Florida, ribadendo ancora una volta una presa di posizione politica opposta a quella del presidente in carica Donald Trump.

Nonostante le sue infinite contraddizioni e il buonismo imperante, che spesso diventa controproducente per la credibilità della cerimonia, rimane comunque fondamentale che in manifestazioni di un'importanza mediatica tale si esprimano opinioni di questo genere, contribuendo a dare l'esempio.

Miglior film • *La forma dell'acqua*

La forma dell'acqua è un bel film: attori, personaggi, sceneggiatura, scenografie, trama, regia, fotografia e colonna sonora contribuiscono a creare una pellicola apparentemente assurda ma che funziona divinamente sullo schermo. "Voglio dedicare questo premio a tutti i giovani film-makers, alla gioventù che ci sta facendo vedere come le cose si debbano fare, in tutto il mondo!" ha detto il regista al momento dell'accettazione.

"Sono cresciuto in Messico, pensavo che questo non sarebbe mai accaduto ed invece è accaduto, voglio dire a tutti coloro che sognano di usare il genere fantasy per raccontare di ciò che realmente accade nel mondo che lo possono fare, questo (Oscar) è la porta, spalancatela ed entrate!" In molti si sono chiesti se *La forma dell'acqua*

fosse riuscito davvero a superare tutti gli altri candidati, tra cui figuravano anche *Tre Manifesti a Ebbing, Missouri*, *Il filo nascosto* o *Dunkirk*, i grandi favoriti, ma la realtà è che questa favola moderna è molto più di una favola, perché si carica, poiché inserita in questo preciso contesto storico, di un dirompente significato politico. Si è deciso, infatti, di premiare una pellicola inclusiva (che ovviamente non esce dall'ormai usuale politically-correct, che tanto piace all'Academy) e un regista il cui stile è ormai riconoscibile tra migliaia di altri.

Miglior regia • Guillermo del Toro - *La forma dell'acqua*

La statuetta per la miglior regia è finita nella mani di Guillermo Del Toro, regista della *Forma dell'acqua*, che dopo aver ricevuto il premio ha fatto un discorso strapalacrine sulle sue origini messicane, sull'immigrazione, sull'emarginazione, sulla diversità: inevitabili temi politically-correct ormai al centro del dibattito contemporaneo.

Da una parte ci si aspettava questo risultato: gran parte delle cerimonie di premiazione avvenute in precedenza (Golden Globe, B.A.F.T.A....) avevano dato la miglior regia a Del Toro; dall'altra non si è smesso di sperare in una vittoria di Christopher Nolan per il suo magnifico *Dunkirk*, che, detto francamente, aveva una regia difficilmente superabile, soprattutto tra i film in concorso.

Miglior sceneggiatura originale • Jordan Peele - *Get Out*

È stato il film d'esordio di Jordan Peele ad accaparrarsi la statuetta per la miglior sceneggiatura originale, diventando oggetto di grandi dibattiti all'interno del mondo dello spettacolo. È risaputo che, dopo le grandi polemiche scaturite dalla ripetuta assenza di afroamericani nelle candidature di quasi tutte le categorie, l'Academy abbia iniziato a fare attenzione anche a chi stava candidando e non solo a cosa determinava o meno tale candidatura. In questa direzione purtroppo vanno lette infatti le presenze di Greta Gerwig nella categoria di miglior regia e la premiazione di Jordan Peele per la miglior sceneggiatura. Non perché questi due registi e sceneggiatori non abbiano fatto un ottimo lavoro per i loro primi film, ma perché è chiaro che, una volta messi accanto a colossi come Nolan e Spielberg o se confrontati con capolavori di scrittura, cosa che effettivamente era la sceneggiatura di Martin McDonagh per *Tre manifesti a Ebbing, Missouri*, appaiono deboli e quasi fuori posto. *Get Out* è un film importante e davvero ben fatto, che meritava assolutamente le quattro candidature che ha ricevuto, ma di questo passo c'è il rischio che l'Academy, per mettersi l'anima in pace e far vincere un premio all'anno ad un afroamericano, non riconosca il merito di chi veramente ne aveva e si tiri anche la zappa sui piedi.

Miglior sceneggiatura non originale • James Ivory - *Chiamami col tuo nome*

Che James Ivory avrebbe vinto lo sapevano tutti, il regista e sceneggiatore tanto acclamato per Camera con vista ha vinto il suo primo premio Oscar all'età di novant'anni, riadattando per il grande schermo l'omonimo romanzo di André Aciman, liberandolo di tutte quelle parti che nel libro potevano sembrare di troppo ed eliminando addirittura completamente alcuni personaggi, così da creare una sceneggiatura essenziale, ma molto più efficace. Dal palco, indossando una camicia con il ritratto abbozzato di un ragazzo dai capelli ricci che tanto assomiglia a Timothée Chalamet ha ringraziato Luca Guadagnino e tutti gli altri "per aver avuto la possibilità di scrivere a proposito del primo amore, poiché non importa essere gay, etero o nel mezzo, tutti l'abbiamo avuto e ne siamo usciti quasi intatti."

Miglior attore protagonista • Gary Oldman - *L'ora più buia*

Con la sua eccezionale interpretazione di Winston Churchill nell'*Ora più buia*, Gary Oldman ha superato se stesso, dimostrando di essere uno dei migliori attori attualmente in circolazione. Forse questo è stato uno tra i premi più meritati di quest'anno, anche se gli altri concorrenti di questa categoria non erano da meno: l'ultimo atto recitativo di Daniel Day-Lewis nel *Filo nascosto* è stato a dir poco favoloso, così come Timothée Chalamet in *Chiamami col tuo nome*.

Miglior attrice protagonista • Frances McDormand - *Tre manifesti a Ebbing, Missouri*

Come molti si aspettavano, Frances McDormand si è aggiudicata una seconda statuetta (la prima nel 1997 per *Fargo*) per il ruolo di miglior attrice grazie alla sua impeccabile interpretazione di Mildred Hayes. Dopo aver ringraziato la sua famiglia e Martin McDonagh, regista e sceneggiatore di *Tre manifesti*, un film realizzato da, come ha detto lei "un gruppo di hooligans e anarchici che però riescono a sistemarsi bene (per le grandi occasioni)", la McDormand ha poggiato la statuetta in terra e ha chiesto a tutte le donne candidate in ogni categoria di alzarsi in piedi, "Meryl, se lo fai tu tutte ti seguiranno", ha esclamato all'attrice seduta al centro della prima fila, che ha subito accettato. "Tutte abbiamo storie da raccontare e progetti da finanziare. Non parlateci di queste cose alle festa di stasera, invitateci nel vostro ufficio tra un paio di giorni o venite al nostro, come vi torna meglio, e vi diremo tutto. [...] Ho due parole per voi: inclusion rider." Così ha concluso il suo forte discorso emancipatorio, tra gli applausi generali, incitando tutti i suoi colleghi ad aggiungere sui loro contratti lavorativi la clausola "inclusion rider", che richiede la presenza di un cast e una crew che raggiunga un certo livello di diversità di genere e di etnia.

Miglior attore non protagonista • Sam Rockwell - *Tre manifesti a Ebbing, Missouri*

Il frustrato e semi-depresso poliziotto di *Tre manifesti a Ebbing, Missouri* ha avuto la meglio fra gli altri e si è aggiudicato la statuetta per il miglior attore non protagonista. Premio sicuramente meritato: Sam Rockwell ci ha regalato una splendida interpretazione ricca di sfaccettature e di dinamicità.

Anche Woody Harrelson ha recitato incredibilmente nello stesso film, ma forse non è riuscito a superare il carisma del suo collega. Richard Jenkins invece, nella *Forma dell'acqua* è stato un po' stucchevole e non molto profondo nel suo ruolo. Christopher Plummer in *Tutti i soldi del mondo* ha fatto miracoli: forte dei suoi 88 anni ha rigirato in soli otto giorni tutte le scene del suo personaggio, originariamente interpretato da Kevin Spacey licenziato dopo le accuse di molestie.

Miglior attrice non protagonista • Allison Janney - *I, Tonya*

"I did it all by myself!" - "Ho fatto tutto da sola!", così esordisce Allison Janney stringendo la statuetta in mano e sorridendo fiera. Nonostante la presenza di Laurie Metcalf (la madre di Christine in *Lady Bird*) e Octavia Spencer (Zelda, la collega afroamericana di Elisa ne *La forma dell'acqua*), l'interpretazione della spietata madre della campionessa di pattinaggio sul ghiaccio Tonya Harding (impersonata da Margot Robbie) ha lasciato tutti a bocca aperta. Allison Janney è famosa per questo tipo di ruoli ed è un bene che finalmente le sia stato riconosciuto.

Miglior fotografia • Roger Deakins - *Blade Runner 2049*

Dopo più di trent'anni da quel capolavoro di *Blade Runner* torna Denis Villeneuve con il secondo capitolo di un *cult* che ha fatto la storia del cinema di fantascienza. Probabilmente non vi era alcun bisogno di un sequel, ma Villeneuve ha comunque diretto un'opera degna del suo predecessore, fenomenale soprattutto per la geniale fotografia di Roger Deakins. L'unico concorrente che forse poteva tenere testa a Deakins era Hoyte Van Hoytema, direttore della fotografia di *Dunkirk* che ci aveva illuminato con quelle magnifiche immagini minimaliste, fredde, concise.

Miglior montaggio • Lee Smith - *Dunkirk*

Chi poteva vincere se non lo storico montatore di Christopher Nolan dai tempi di *Batman Begins* (2005)? Lee Smith ha contribuito a rendere *Dunkirk* uno dei migliori film di guerra di sempre, intrecciando, sotto l'abile direzione di Nolan, tre piani temporali per raccontare le tre diverse realtà della guerra: la terra, l'aria, il mare. Un montaggio che non segue una vera e propria sequenza degli eventi, ma che viene distribuito durante la pellicola senza un ordine preciso.

Di certo Lee Smith quest'anno non aveva avversari all'altezza, ed il premio assegnatogli è più che dovuto.

di *Elisa Salvadori*

Una delle mie scrittrici preferite è Marie-Aude Murail, la quale ha scritto moltissimi libri: si tratta in pratica della Bianca Pitzorno francese. Marie-Aude Murail è nata il 6 maggio 1954 a Le Havre, città del nord della Francia famosa per l'urbanistica. Quasi tutta la sua famiglia lavora in campo letterario: il padre è poeta, la madre giornalista, i suoi fratelli Lorris ed Elvire sono scrittori, mentre il fratello Tristan è un celebre compositore. Dopo essersi laureata alla Sorbona, la Murail è diventata apprendista a "Les éditions mondiales", una casa editrice italo-francese. Nel 1973 si è spostata con Pierre-Michel Robert, col quale ha avuto tre figli: Benjamin, Charles e Costance. Ha vinto innumerevoli premi - fra cui il "Prix tam tam", il "Prix sésame" e il "Prix frissom vercors" - ed è stata nominata Cavaliere della Legione d'Onore. Ha scritto più di settanta titoli (racconti, novelle, romanzi, opere teatrali...), tradotti in numerose lingue, che sono stati insigniti di premi prestigiosissimi. In Italia, i suoi libri vengono pubblicati dal 2007 a cadenza quasi annuale.

Uno dei primi libri usciti in Italia è "Baby-sitter blues", pubblicato nell'aprile 2007 dalla casa editrice Giunti. Racconta la storia di Emilien, un ragazzo francese che, desiderando un computer nuovo, si "lancia nel baby-sitting". Per far addormentare i bambini che bada, Emilien si inventa Ranflanflan: un coniglio verde abbandonato dai genitori, la cui storia si rispecchia in quella di Emilien. La morale del romanzo è quella espressa dal protagonista in una cartolina "è vero che la vita è dura, ma quando ami e qualcuno e c'è qualcuno che ti ama, la vita è bella".

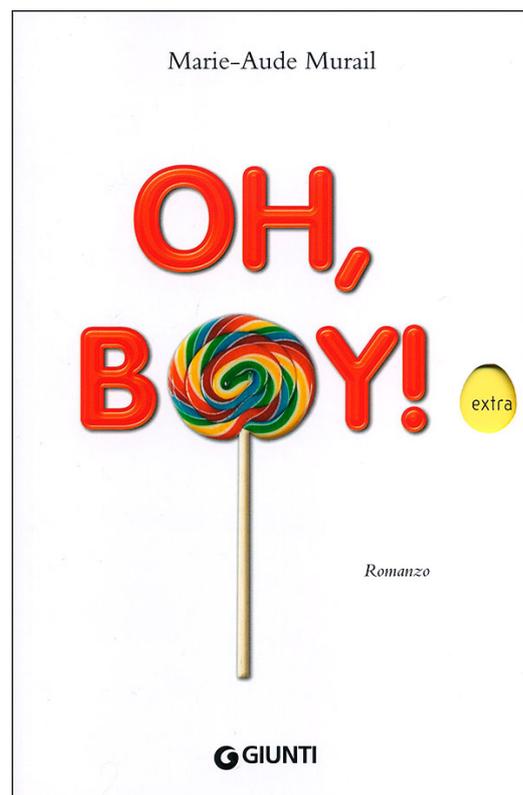
Un altro libro pubblicato in Italia nel 2008 da Giunti è "Oh, boy!", insignito di oltre venti premi e diventato un film. Il romanzo racconta con ironia le avventure della famiglia Morlevent, composta da tre fratelli minorenni (Simèon, Morgane e Venise) e da due fratellastri (Bart e Josiane) che potrebbero adottare i più piccoli. Unici problemi: i due maggiori si odiano, Simèon ha la leucemia, Morgane viene sempre dimenticata, Bart è considerato inaffidabile perché gay, i tre fratelli minori hanno giurato di non dividersi mai, ma Venise viene troppo spesso "rapita" da Josiane... Tutti temi che la Murail riesce a trattare con leggerezza e ironia, senza comunque sminuirne l'importanza e la profondità.

Un altro volume che tratta tematiche attuali è la storia di una giovane maestra, Cécile, che insegna in una piccola scuola con pochissimi alunni, salvata dalla chiusura solo

da una famiglia di immigrati: i Baoulè. Il romanzo si articola con colpi di scena fino a quando la domanda d'asilo dei Baoulè viene respinta. Dopo molte altre peripezie, i Baoulè ottengono il diritto di restare in Francia, mentre Cécile conosce un ragazzo anticonformista che la fa innamorare... Il precetto che il libro insegna è contenuto nel titolo "Cécile, il futuro è per tutti".

Un libro che si differenzia dagli altri della Murail è "Picnic al cimitero e altre stranezze": la biografia di Charles Dickens. Può sembrare un libro noioso, ma in realtà è molto divertente: per le stranezze della vita di Dickens o per il talento della Murail? Probabilmente, per entrambi i motivi.

Marie-Aude Murail è una scrittrice "versatile": scrive su ogni argomento, da Dickens alla Austen (in "Miss Charity"), dall'immigrazione all'omosessualità. Col suo stile leggero e appassionato, tratta i temi più duri e difficili con ironia e accettazione, ma senza sminuirli. I suoi romanzi sono per persone di tutte le età e di tutti i tipi: lettori ormai appassionati al suo stile o ragazzi curiosi. Gli adulti che credono nei "libri per bambini" si riedono leggendo la Murail: i suoi volumi, come ho già detto, sono per TUTTI. Non c'è altro da dire: Marie-Aude Murail è, secondo me, la scrittrice che più fa interessare i suoi lettori ai suoi scritti, che fa provare emozioni reali, che fa amare la lettura.



L'OROSCOPPO del Miche

Rmensile

di Michela Matteo

ARIETE

21 Marzo – 20 Aprile

L'uomo dei vostri sogni esiste, dovete solo dormire un altro po'.

TORO

21 Aprile – 20 Maggio

Lo sappiamo tutti che state rimpiangendo le vacanze di Pasqua, ma vi ricordo di studiare, senno' quelle estive ve le dimenticate.

GEMELLI

21 Maggio – 20 Giugno

Le rose sono rosse, le viole sono blu, trovatevi un burrone e buttatevi giù.

CANCRO

21 Giugno – 20 Luglio

Se davvero volete superare la prova costume, vi consiglio di andare in palestra da oggi e di smetterla di pensare ancora al pranzo di Natale.

LEONE

21 Luglio – 20 Agosto

Vedo una gioia... Ma non certo nel vostro futuro.

VERGINE

21 Agosto – 20 Settembre

Avete solo un desiderio: perdere peso come perdetevi la pazienza.

BILANCIA

21 Settembre – 22 Ottobre

6.9 miliardi di persone sono felici... Mancate solo voi.

SCORPIONE

23 Ottobre – 21 Novembre

Non vi farebbe male un po' di relax, una bella vacanza esotica, magari alle Maldive o in Thailandia, no? Pensate positivo: mancano solo tre mesi alla fine della scuola... Tenete duro.

SAGITTARIO

22 Novembre – 21 Dicembre

Avete deciso di rinnovare la vostra vita iniziando nuove avventure. La brutta persona che eravate un tempo non esiste più. Ora siete una brutta persona tutta nuova.

CAPRICORNO

22 Dicembre – 20 Gennaio

Attenti a dove mettete i piedi, potreste calpestare la vostra voglia di vivere oltre alla merda.

ACQUARIO

21 Gennaio – 20 Febbraio

Vi do giusto due regole base per sopravvivere a questo ultimo periodo scolastico:
- studiate
- contenete l'istinto suicida.

PESCI

21 Febbraio – 20 Marzo

Vi ricordo che un mondo senza scuola e stress esiste, ma solo nei videogiochi e nessun treno porta lì.

VOX POPULI

Scriviamo a nome di tutta la scuola! Dove è la nostra WI-FI? @Lorenzo.moriani CE LA MERITIAMO!

Recapitiamo subito questa esortazione a tutta la rappresentanza d'istituto, ma soprattutto a Lorenzo Orlandini: ci hai promesso la WI-FI, dice l'autore del messaggio, ora daccela!!!

Dolce Wictoria, che illumini quella IV F con i tuoi occhietti verdi, dai speranza al mio povero cuore che si strugge per il tuo amore ogni volta che su di me posi il tuo lucente sguardo. Quando troverò il coraggio di rivelarmi, per piacere non sfuggirmi. Il tuo ammiratore ancora per poco segreto.

Wictoria, il tuo ammiratore si è già dichiarato? O siamo noi a farlo per lui pubblicando il suo messaggio? In ogni caso, non "sfuggirgli": è pure un poeta!

Sono un ragazzo di seconda e insieme ai miei amici abbiamo perso la testa per le ragazze di IV D, ci illuminano la giornata ogni volta che passano nei corridoi. Volevamo qualche consiglio su come dichiararci...

Ragazze di IV D, con questa richiesta d'aiuto vi sveliamo che avete ammiratori non solo nel vostro anno, ma in tutta la scuola! Ai ragazzi di seconda consigliamo di valutare molto bene questa cotta e poi di dichiararsi con sincerità e semplicità.

Mi sono innamorato di una ragazza alta, mora, di una IV. La vedo sempre nel Mezzanino, vestita sportiva, con i capelli lunghi. Aiutatemi a dichiararmi. Il ricciolino biondo di II.

Non possiamo aiutarti meglio di così: pubblicando la tua dichiarazione e consigliandoti come abbiamo fatto con i ragazzi del messaggio precedente.

Mi sono innamorata della sfogliatella cotto e fontina e voi mi avete privato di essa. La si rivole!

Anonimo.

Caro anonimo, te hai capito tutto! Nella vita non abbiamo bisogno di amore, ma solo di cibo!

Ringraziamo, inoltre, i gentili lettori che hanno contribuito alla cassa del MichePost depositando nella scatola della Vox Populi € 1.51; Continuate così

Vi siete perdutoamente innamorati per uno sguardo fugace nei corridoi ma non sapete il nome di lei? Avete una cotta per lui ma non sapete come dirglielo? In questi casi la **Vox Populi** è ciò che fa per voi! Scrivete il vostro messaggio d'amore e depositatelo negli appositi contenitori accanto alla portineria o dalla bidella al corridoio grande del secondo piano. Sarà poi nostro compito renderlo pubblico e – perché no – far sbocciare qualche cosa...

Quindi scrivete numerosi, il Miche e i suoi studenti sono assetati di gossip e pettegolezzi!

R_{MP} Rubriche del Post

Questa sezione del MichePost è dedicata, come avrete intuito, a tutte quelle rubriche (artistiche, musicali, culturali, sportive ecc.) che vengono tenute – settimanalmente come mensilmente – da alcuni studenti del nostro Liceo. Per vedere gli altri articoli delle rubriche settimanali basta visitare la nostra versione online, là potete trovare tutto ciò che cercate! Buona lettura...

MOMENTI DI TRASCURABILE MUSICALITÀ

·Musica·

R mensile

di Giasmina D'Angelo

THE CRANBERRIES

Dopo la scomparsa della cantante Dolores O'Riordan, di soli 46 anni, avvenuta il 15 gennaio di quest'anno, in molti si sono chiesti cosa sarebbe stato della band irlandese icona del rock alternativo degli anni '90, quale sarebbe stato il suo futuro ed il suo destino. Ebbene, dopo una pausa dai riflettori ed un periodo di silenzio, il resto del gruppo, Noel e Mike Hogan e Ferg Patrick Lawler, ha annunciato, con un post su Facebook, che nei prossimi mesi si dedicheranno ad un nuovo progetto, un album contenente alcune canzoni inedite già registrate e lasciate da Dolores, in modo da mantenere la promessa fatta a quest'ultima, e così soddisfare il suo grande desiderio.

La storia del gruppo non è mai stata semplice, fondato dai due fratelli Hogan nel 1989, aveva attraversato periodi di pausa, addirittura uno scioglimento, a seguito del quale Dolores aveva intrapreso una carriera da solista ed infine, nel 2009, un nuovo ritorno, che sembrava definitivo e destinato a durare per sempre, con l'inizio del *Reunion Tour*. Nonostante i numerosi "tira e molla" la band aveva comunque raggiunto un enorme successo, sia di critica che di vendita e molti dei loro brani avevano occupato le vette di numerose classifiche musicali, basti ricordare *Zombie*, *Linger*, *Dreams*, *Ode to my family* e *When you're gone*. I Cranberries avevano poi in

programma una serie di concerti durante il 2017, che prevedevano tappe in Europa ed in America del Nord, ma alcuni di questi furono rimandati o annullati, così come in precedenza era avvenuto per il tour del 2012, a causa di alcuni problemi di salute di Dolores O'Riordan.

L'epilogo è purtroppo noto, con la morte della talentuosa cantante, abbiamo assistito anche alla fine di una band, di un capitolo durato molti anni. La notizia dell'album inedito rappresenta comunque, per tutti i fan del gruppo, un bagliore nell'oscurità, un modo per sentire l'amata artista e la sua indimenticabile voce ancora vicine.



MICHECHEF

·Cucina·

RISO INTEGRALE, GAMBERONI, ASPARAGI E CUMINO

di *Matteo Abriani*

Un piatto che ricorda l'Oriente, ma si fonde con ingredienti del nostro territorio: asparagi freschi e gamberoni rossi e succulenti. Non potrete non rimanere stupiti da un piatto tanto gustoso quanto salutare, che unisce al profumo da Mille e una notte delle spezie il sapore genuino e fragrante del mare.

Ingredienti (per 4 persone)

3 carote biologiche
2 cipolle bianche biologiche
1 costola di sedano biologico
1/2 bicchiere di vino bianco secco (o possibilmente privato della componente alcolica)
12 gamberoni rossi
270 g di riso integrale basmati
20 asparagi
Curcuma, curry, cumino in semi, sale, pepe, olio EVO q.b.

Procedimento

In una casseruola arroventata su fiamma vivace fate tostare una cipolla, semplicemente tagliata in due parti e con la buccia, finché non risulterà quasi bruciata; di conserva tostate anche le teste e i carapaci dei gamberi.

Aggiungete acqua bollente e fate cuocere il brodo così ottenuto per almeno mezz'ora, aggiungendo un pizzico di sale. In una pentola capiente o un wok mettete un giro d'olio e inserite il soffritto di carota, sedano e cipolla tagliati a cubetti, finché la cipolla non risulterà traslucida (potete aiutarvi con un po' di brodo o acqua di cottura). Tagliate le punte degli asparagi e riducete i gambi a julienne. Aggiungeteli al soffritto e sfumate con vino bianco. Quando il vino sarà evaporato, aggiungete il riso integrale e fatelo tostare insieme a sale, pepe e a un cucchiaino di curry per un paio di minuti a fiamma alta. Quindi, aggiungete il brodo, abbassate al minimo la fiamma e portate a cottura come un normale risotto (25/30 minuti per questa varietà integrale dovrebbero essere sufficienti; in ogni caso potete assaggiare durante tutta la preparazione). Quando mancano tre minuti al termine della cottura unite i semi di cumino, la curcuma e i gamberoni sguosciati e interi: si cuoceranno rapidamente con il calore del riso, ma rimarranno comunque morbidi e cremosi. Fate riposare per 5 minuti in padella, eventualmente aggiungendo una noce di burro per la mantecatura.

Servite caldo.

Buon appetito!

MICHELIBER

·Libri·

THE GIVER

di *Ludovica Straffi*

The Giver di Lois Lowry è un libro che ha attratto milioni di ragazzi e non solo, diventando uno dei romanzi più venduti degli ultimi anni. Il protagonista del racconto si chiama Jonas, un ragazzo che sembra trascorrere la sua esistenza in un mondo perfetto. Un mondo ideale, ciò che ognuno di noi ha sempre sognato. Nella comunità in cui vive non vi è dolore, sofferenza o alcuna guerra. Non solo questo è stato eliminato dalla società in cui Jonas conduce la sua vita: sono stati aboliti i colori, le emozioni, le sensazioni e le stagioni. Tutto ciò che potrebbe essere causa di una scelta libera è severamente vietato. Ogni famiglia ha due figli, assegnati ad una coppia di genitori, un padre e una madre; ad una determinata età, ogni membro della comunità ha l'obbligo di

svolgere il lavoro assegnato da alcuni capi. Cos'è questo? Forse un regime totalitario. Nessuno sembra capire la triste verità a cui tutti sono condannati, nessuno sembra accorgersene e forse Jonas, per primo, aprirà gli occhi e vedrà quei colori, quelle stagioni e quelle emozioni che lui ha sempre inconsciamente perduto. Definirei questo libro un capolavoro, quasi un romanzo provocatorio che, come le più grandi opere di Orwell, 1984 ad esempio, è riuscito a far emergere la tristezza e forse anche l'ipocrisia di un certo tipo di società: una realtà che noi leggiamo nelle pagine del libro, ma che, se anche noi come Jonas apriremo gli occhi e guardassimo ciò che ci circonda, vedremmo realmente.

BIOGRAFIE E NON SOLO...

Letteratura

di *Bianca Nenciolini*

Niccolò Foscolo, in arte Ugo Foscolo, nacque a Zacinto, una piccola isola greca nell'Adriatico, da padre medico di origine veneziana e madre greca, nel 1778. Essendo nato in Grecia, sviluppò immediatamente un amore incondizionato verso la cultura classica, e contemporaneamente subì il fascino della Rivoluzione francese e dunque degli ideali liberali e giacobini. Divenne un forte sostenitore di Napoleone e della sua politica, ma venne presto deluso da quest'ultimo quando cedette Venezia all'Austria a seguito del trattato di Campoformio. Così si trasferì a Milano, dove incontrò Giuseppe Parini e Vincenzo Monti che lo aiutarono a collaborare con diverse riviste.

Nel 1798 scrisse una delle sue opere più famose, ovvero "Le ultime lettere di Jacopo Ortis" un racconto epistolare ed autobiografico dove emerge il lato più romantico dell'autore. Nel 1803 pubblicò i 12 sonetti tutti raccolti in un'unica edizione, tra i quali ricordiamo "Alla musa", "Alla sera", "A Zacinto" e "In morte del fratello Giovanni", nei quali Foscolo parla dei suoi temi più cari: il ricordo, la morte, la lontananza e la solitudine. Un'altra

opera molto importante è il "Carme" intitolato "Dei Sepolcri" o semplicemente "I Sepolcri"; in quest'opera l'autore non crede nell'aldilà e in Dio, afferma, invece, che la tomba non è soltanto un sasso, ma anche un simbolo che richiama ai vivi le persone care. I Sepolcri divennero ben presto un Inno alla letteratura e alla poesia perché assoluti ed eterni.

In Francia tra il 1805 e il 1806, Foscolo ebbe una relazione con una prigioniera inglese, Lady Fanny Emerytt Hamilton (chiamata dal poeta anche Sophia), con la quale ebbe una figlia, Floriana Foscolo, che in seguito al matrimonio della madre con un altro uomo venne affidata alla nonna materna; ma alla morte di quest'ultima, la ragazza andò in cerca del padre, e quando i due si trovarono andarono a vivere insieme a Londra. Nel 1826 quando Foscolo si ammalò, Floriana si prese cura di lui fino alla sua morte avvenuta il 10 settembre del 1827, mentre la figlia, si dice, morì solo due anni dopo, dunque nel 1929 in condizioni economiche precarie.

ASK.MIKE

Scuola

Nella scorsa edizione del Michepost, in prima fila tra gli articoli di attualità, è comparso un articolo sul testamento biologico (per chi se lo fosse perso è disponibile online col resto del cartaceo di Gennaio-Febbraio sul sito www.michepost.it). In questo numero proponiamo a voi lettori i risultati di un sondaggio a tema biotestamento effettuato nelle scorse settimane, che ha coinvolto parte degli studenti della nostra scuola.



DA NON PERDERE

Cinema

RECENSIONI OSCAR 2018

di *Luca Parisi*

Tre manifesti a Ebbing, Missouri, di Martin McDonagh

Nella piccolo paese di Ebbing, Missouri, Mildred è una moglie divorziata con due figli. Un giorno la figlia Angela viene violentata e bruciata viva, e dopo un anno dall'accaduto la polizia non ha ancora trovato il colpevole, anche se secondo la madre non l'ha mai iniziato a cercare. Stanca dell'inefficienza della polizia, la donna affitta tre grandi spazi pubblicitari dove colloca, a caratteri cubitali, tre frasi nelle quali esprime il suo disprezzo nei confronti dello stimato e apprezzato sceriffo della città. Si scateneranno una catena di eventi che non renderanno la vita semplice a Mildred, confermando l'importanza, nel mondo attuale, della comunicazione visiva che diventa attivismo. Martin McDonagh ha scritto e diretto un'opera complessa, piena di sfaccettature e profondamente attuale. Il coraggio di una donna che rende giustizia a un crimine deplorabile e che si ritrova senza l'aiuto di nessuno contro un impero. Una storia che ci ricorda quanto in realtà siamo soli e quanto chiunque sia pronto a screditarci quando "oltrepassiamo" un limite. Ma abbiamo sempre ragione? Quanta ne hanno gli altri? E siamo mai pronti a redimerci, a renderci conto se siamo in errore o meno?

L'ora più buia, di Joe Wright

1940. Winston Churchill è appena diventato Primo Ministro inglese dopo le dimissioni di Neville Chamberlain. I nazisti hanno conquistato quasi tutta l'Europa, e la Gran Bretagna è ancora uno dei pochi stati non invasi grazie alla sua insularità. Quando le forze armate britanniche rimangono bloccate sulle spiagge di Dunkerque e il Regno Unito si ritrova senza un esercito, il neo-eletto primo ministro dovrà far fronte a un'invasione imminente. Il destino del paese è nelle sue mani.

L'ora più buia completa Dunkirk, mostrando le stesse vicende dal punto di vista di Churchill che, nel 1940, mobilitò le imbarcazioni civili per mettere in atto una delle più grandi evacuazioni della storia. Un film molto interessante che ripercorre i difficili momenti di un primo ministro che, grazie alle sue capacità, salvò l'Inghilterra (e non solo).

A rendere la pellicola un ottimo prodotto è sicuramente la magnifica interpretazione di Gary Oldman nei panni di Churchill: senza di lui probabilmente il risultato finale non sarebbe stato lo stesso.

Dunkirk, di Christopher Nolan

400.000 soldati inglesi sono bloccati sulle spiagge di Dunkerque. La marina britannica non li può salvare: le navi non possono arrivare a riva. I tedeschi bombardano in continuazione la spiaggia. Sono pronti a conquistare il Regno Unito, poiché tutto l'esercito inglese è fermo a Dunkerque. Solo le barche civili possono dare il via a un'evacuazione: solo il loro coraggio può salvare la patria.

L'acclamato regista di Inception, Interstellar, Memento e la Trilogia del Cavaliere Oscuro ci regala un'opera che, in poche parole, è Cinema con la C maiuscola. Le immagini dominano lo schermo, oltrepassano la narrazione per emozionarci con un visual-storytelling degno dei più grandi capolavori del cinema. Il coraggio di un popolo, una sconfitta colossale, l'impotenza di rialzarsi, l'ostinazione di restare in piedi, forze superiori che ci ributtano a terra. Il tutto raccontato esclusivamente con le immagini, rese sempre più incredibili da una fotografia e da un montaggio video/audio magnificamente diretti da un Christopher Nolan che, con questo capolavoro, si riafferma come uno dei più grandi cineasti contemporanei. Arte.

Il filo nascosto, di Paul Thomas Anderson

A Londra, negli anni '50, Reynolds Woodcock è un rinomato sarto che, assieme a sua sorella Cyril, gestisce l'importante casa di moda House of Woodcock – frequentata dalla nobiltà e dalla borghesia europea. Le donne entrano ed escono dalla vita dell'uomo, regalandogli ispirazione e compagnia. Le cose cambiano radicalmente quando incontra una donna giovane e di carattere, Alma, che presto diventa un punto fisso per lui, come musa e come amante. La sua vita, prima controllata e pianificata con cura e cautela, viene lentamente cambiata dall'amore ossessivo per questa donna. Attraverso questa relazione caratterizzata da alti e bassi Woodcock troverà forse il vero se stesso, sempre velato da un mondo che lo viziava, che lo poneva al centro di tutto. Così, una storia romantica e passionale si trasforma quasi in un thriller introspettivo, che analizza i suoi protagonisti con una raffinatezza ed una eleganza – talvolta un po' eccessive – caratteristiche del mondo che rappresenta. Il tutto abilmente condotto da Paul Thomas Anderson che, seppur con una regia e una fotografia molto classiche, illustra e descrive magnificamente l'animo umano con le sue molteplici contraddizioni.

The Post, di Steven Spielberg

1971. Daniel Ellsberg, un economista e uomo del Pentagono, è convinto che la guerra in Vietnam non porti a niente di buono. Deciso a screditarla, divulga 7000 pagine di un rapporto che vedono l'implicazione militare e politica degli Stati Uniti nella guerra del Vietnam. Un'implicazione ostinata e contraria alla retorica ufficiale di quattro presidenti. È il New York Times il primo a rivelarla, poi impedito a proseguire la pubblicazione da un'ingiunzione della Corte Suprema. Il Washington Post (ri)mette mano ai documenti e li rilancia grazie al coraggio del suo editore, Katharine Graham, e del suo direttore, Ben Bradlee.

Steven Spielberg sa come raccontare una storia, e questo ormai è risaputo. Riesce a rendere interessante e coinvolgente qualsiasi narrazione gli passi davanti, e The Post ne è un esempio lampante. Detto ciò, Spielberg, dando anche un'occhiata ai suoi ultimi lavori, non introduce nulla di nuovo: ci regala dei bei film, ma che oltre questo non vanno, risultando, seppur avvincenti, molto classici. The Post, in conclusione, è un film interessante: ben scritto, ben diretto, e soprattutto ben recitato.

DA NON PERDERE

Cinema

RECENSIONI OSCAR 2018

di *Ginevra Falciani*

La forma dell'acqua, di Guillermo del Toro

Elisa è muta e lavora in un laboratorio scientifico di massima sicurezza come donna delle pulizie durante gli anni della Guerra Fredda. Ha solo due amici, la collega afroamericana Zelda e il vicino di casa Giles, discriminato sul lavoro a causa della sua omosessualità. Un giorno al laboratorio arriva una creatura metà uomo e metà pesce, maltrattata e continuamente ferita perché, un po' come loro, diversa, con cui Elisa instaura subito un legame speciale e profondo.

The Shape of Water è un film che "usa il genere fantasy per raccontare la realtà", per citare il regista stesso, è un film che negli anni in cui in America e in tutto il mondo i Trump sembra non smettano più di apparire sulla scena e in cui le minoranze temono sempre di più per la loro libertà. La scelta di un regista, nato e cresciuto in Messico, di scrivere la storia di una creatura metà uomo e metà pesce, una donna muta, una donna nera e un omosessuale che si battono con coraggio contro "l'uomo bianco" per far vincere l'amore porta con sé un forte messaggio politico. Le tredici candidature agli Oscar parlano da sole su quanto questa pellicola sia speciale, dalla magica colonna sonora, al cast, fino all'inconfondibile regia di Del Toro e la sua quasi maniacale attenzione alle atmosfere ed ai dettagli, *La forma dell'acqua* è un film che non dimenticherete tanto presto.

Chiamami col tuo nome, di Luca Guadagnino

"Da qualche parte in Italia" nel 1983, l'estate del diciassettenne Elio è sconvolta dall'arrivo di Oliver, un dottorando venticinquenne invitato dal padre a vivere con loro per sei settimane, dal quale egli viene immediatamente attratto, fisicamente e mentalmente, con una forza testarda che solo il primo amore può avere.

Il primo amore, infatti, è il tema centrale di questa pellicola a direzione italiana e produzione statunitense, quell'amore che scuote l'anima e ti rimane dentro per tutta la vita, specialmente se si presenta nel periodo estivo, che è unico anche per il suo essere circoscritto nel tempo. Un altro grande tema è la crescita, esplicito nel discorso del padre - che tutti hanno definito "il tipo di genitore che avrei voluto avere accanto in quel periodo della mia vita" - ad Elio, interpretato dall'incredibile Timothée Chalamet, che, soprattutto nella scena finale, dimostra quanto l'età e l'esperienza non siano poi così tanto necessarie per meritarsi una candidatura all'Oscar come miglior attore protagonista (egli è infatti il più giovane candidato in questa categoria dal 1939). Non vi aspettate un film a tematica LGBT, perché che i protagonisti siano due uomini è totalmente irrilevante, tutto accade con estrema normalità, senza troppi drammi esistenziali e connessi alla società. È un film in cui si sente l'estate, si percepiscono quelle giornate infinite passate a ciondolare pigramente dal letto alla sdraio e dalla sdraio all'acqua fresca. È un film che si capisce essere stato diretto da un regista italiano, con scenografi, costumisti e montatori italiani, perché l'immagine che viene data del nostro paese è fedele, spogliata dall'idealizzazione visiva americana. Poiché in questo film si parla non solo inglese, ma anche francese, italiano e tedesco, è vivamente consigliata la visione in lingua originale.

Lady Bird, di Greta Gerwig

Christine vive a Sacramento, che odia, frequenta una scuola cattolica, ma sogna un'università sulla East Coast "dove c'è la cultura" e pretende che tutti, anche la sua famiglia, la chiamino Lady Bird. Il film racconta degli ultimi mesi del suo ultimo anno scolastico tra spettacoli teatrali, primi e sbagliati amori, vecchi e nuovi amici e scelta dell'università, tutto inserito all'interno di un percorso di crescita personale estendibile all'intera nostra generazione.

Greta Gerwig ha scritto e diretto un film, il primo per lei nei panni di regista, perfetto nel suo genere, delicato ma allo stesso tempo dirompente. La storia che racconta è un po' la sua e un po' quella di tutte le ragazze del mondo, che si sviluppa all'interno di una pellicola che è riuscita ad essere vista dalla critica come un prodotto da candidare a ben cinque Oscar e allo stesso tempo come una perla del cinema indie, da ricordare per sempre accanto a *Juno* e *Almost Famous*. Non aspettatevi da *Lady Bird* una commedia piena di colpi di scena, perché ciò che vedrete è un film che parla di quotidianità e di rapporti fra le persone, specialmente di quello madre-figlia, interpretate dalle splendide Laurie Metcalf e Saoirse Ronan, ma in un modo che vi scoprirete ad amare.

Scappa - Get Out, di Jordan Peele

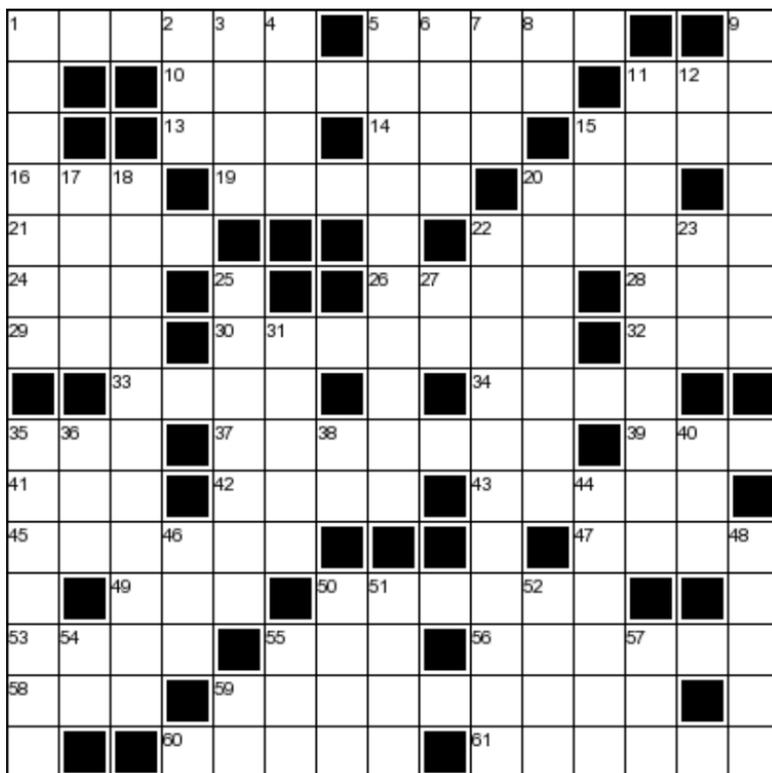
Chris e Rose sono una felice coppia mista, lui è afroamericano e lei caucasica, e il giorno in cui egli verrà finalmente presentato alla famiglia di lei è arrivato. Chris è preoccupato del fatto che lei non abbia mai detto ai suoi genitori di stare con una persona di colore, ma lei lo rassicura, "mio padre avrebbe votato per Obama una terza volta se avesse potuto", gli dice, eppure, sotto l'apparenza di un'accoglienza estremamente cortese, Chris capisce che c'è qualcosa che non torna. *Get Out* è un film che in un primo momento si presenta come horror, ma poi allarga il campo, diventando una pellicola di denuncia nei confronti di un'America che cerca in tutti i modi di evidenziare quanto ormai il razzismo sia stato superato e quanto ormai l'integrazione degli afroamericani sia compiuta, portando come esempio la duplice elezione di Obama a Presidente degli Stati Uniti, ma che in realtà non riesce a liberarsi dell'eredità di secoli interi di schiavitù, un'eredità che si è fatta ben sentire con l'elezione di Trump del 2016. Questo film è la metafora di un paese ipocrita. Jordan Peele è il terzo regista in novant'anni di Oscar ad aver ricevuto la candidatura a miglior film, miglior regia e miglior sceneggiatura per la propria pellicola d'esordio.

ORIZZONTALI

[1] il nome di cugat [5] ricreazione che ritempra [10] un tipo di doposci simili alle calzature degli astronauti [11] una nota s-
ilvia [13] una compagnia di assicurazioni [14] grido di incitame-
nto allo stadio [15] contadino sudamericano [16] la rubinstein d-
ella danza [19] lavorano costruendo [20] stravede per la star [21]
amati oppure costosi [22] un metallo bianco [24] humus senza-
pari [26] assonanze a fine verso [28] una divinita' nell'"aida"-
[29] est sud-est [30] lordura,sozzura [32] coenzima a [33] se-
gue il "jour" in francia [34] una fonte di noia [35] il mare degli
inglesi [37] ambrosia,bevanda dolce [39] citta' della jugosla-
via [41] "de sac" vicolo cieco [42] caprone nei rebus [43] pesc-
e di torrente [45] ardimentoso,coraggioso [47] lemma di dizionar-
io [49] lo zio degli spagnoli [50] bifolco [53] un prefisso del-
la precedenza [55] blood urea nitrogen [56] spazioso e soleggiat-
o [58] a te per i francesi [59] una citta' dell'urss [60] la in-
vento' marconi [61] che concerne l'ileo intestinale

VERTICALI

[1] piante adatte a vivere in ambienti secchi [2] bassissimi [3]
secondo gli gnostici, intermediario di dio [4] strada ...a londra
[5] confuso,disorientato [6] sono noti quelli pindarici [7] i-
l nostro ex impero [8] gran turismo in breve [9] la fiorella del-
la canzone [11] bilancio,consuntivo [12] due compagni a bridge [-
15] era la polizia nell'africa italiana [17] discipline arte mus-
ica e spettacolo [18] lavorano nei cantieri militari marittimi [20]
cella frigorifera,congelatore [22] eternati [23] prefisso di-
eguaglianza [25] di, della clinica [27] giu' senza la prima [3
1] una bella della belle e'poque [35] attenuato,calato [36] una
valle del trentino alto adige [38] cavitceppi in centro [40] ist-
ituto per le applicazioni del calcolo [44] che ha forma di uovo [-
46] tre romani [48] matematico dell'antica grecia [50] trainano-
il carro nei campi [51] lo canta il coro [52] dopolavoro per di-
pendenti [54] negazione [55] nel passato si contrapponeva alla d-
dr [57] ostia senza pari [59] un tipo di auto della ford



		6		5	4	9		
1				6			4	2
7				8	9			
	7				5		8	1
	5		3	4		6		
4		2						
	3	4				1		
9			8				5	
			4			3		7

5	3			7				
6			1	9	5			
	9	8					6	
8				6				3
4			8		3			1
7				2				6
	6					2	8	
			4	1	9			5
				8			7	9

La redazione del
MICHEPOST

CODIRETTORI: LAURA CALAMASSI, GIASMINA D'ANGELO

EDITORI: ELEONORA SANI, LORENZO ORLANDINI, MATILDE VENTURI

REDATTORI: ANGELICA DEL NERO, BIANCA NENCIOLINI, CATERINA GUDERZO, COSIMO SCOCCIANI, DILETTA LUDDI, ELISA SALVADORI, EMMA ESTER BARUGULO, EMMA GIACOMOBONO, FRANCESCO CIANDRI, GABRIELE BRUNI, GINEVRA FALCIANI, LUCA PARISI, LUCA SCHIFANO, LUCREZIA INNOCENTI, LUDOVICA STRAFFI, MARGHERITA FARINA, MATTEO ABRIANI, MICHELA MATTEO, TOMMASO BECCHI

IN COLLABORAZIONE CON IL COLLETTIVO SUM

Al prossimo numero...

Se avete commenti o volete contribuire alla produzione del giornale con un vostro articolo, scrivete alla nostra mail:

michepost.giornale@gmail.com

MICHELEPOST